

“GIRO GIRO MITO” SCHEDA DIDATTICA

Come nasce lo spettacolo “Giro giro mito”

Lo spettacolo “Giro giro mito” nasce da un’esperienza molto particolare. Per tre anni, un consistente gruppo di studenti di un liceo bergamasco ha frequentato laboratori teatrali, che avevano come obiettivo mettere in scena spettacoli di fine corso che potessero essere visti ed apprezzati dal pubblico dei bambini della materna e della primaria. Sono stati affrontati, pertanto, i testi classici della letteratura infantile, dalle fiabe più antiche ai romanzi più recenti e, alla fine, è sorto il bisogno di andare alla fonte di tanta fantasia. La fonte è stata ravvisata nello sterminato patrimonio di racconti che chiamiamo miti, in specifico quelli della tradizione greco-romana. Il testo base cui si è fatto riferimento è “Le Metamorfosi” di Ovidio, sorta di enciclopedia della cultura mitologica. L’accoglienza del pubblico di bambini a questi spettacoli è stata entusiastica.

Perché raccontare i miti ai bambini

Il fascino di queste storie non sta solo nella multiforme immaginazione che permette di sbizzarrirsi fra mondo animale, vegetale e minerale, come se non esistessero confini fra i tre regni, ma risiede anche nel tentativo di dare risposte a domande cosmiche, che la scienza non era ancora in grado di soddisfare. Per non parlare dei personaggi che non sono mai totalmente umani o divini, ma migrano fra uno status e l’altro, creando i precedenti per l’invenzione dei successivi maghi, streghe, fate, nani, mostri e supereroi. Con in più la costante tensione a dare un senso, una giustificazione morale ai comportamenti degli uomini. I miti, quindi, rispondono in modo potente all’esigenza infantile di ascoltare storie affascinanti, ma danno anche risposte agli innumerevoli “perché” che assillano le menti prescientifiche dei bambini. I bambini sanno –in fondo al proprio cuore- che siamo nel regno della fantasia, per cui amano questi racconti, amano questi personaggi ma, in più, si sentono in qualche modo rassicurati dalle spiegazioni che i miti sanno fornire. Potremmo dire che i bambini sono come dei piccoli “dei” che spiegano il mondo a se stessi e agli altri, facendo uso dello strumento che più sanno maneggiare: l’immaginazione. Non a caso l’antichità classica è stata rappresentata come una sorta di “infanzia” dell’umanità. Ecco il motivo per cui è importante accostare anche in tenera età il pubblico a questo patrimonio culturale, senza aspettare che i programmi scolastici approccino i ragazzi alla letteratura epica.

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.

Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24122 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440

www.pandemoniumteatro.org - e.mail organizzazione@pandemoniumteatro.org

Come raccontare i miti ai bambini

Gli adolescenti della secondaria superiore si sono accostati ai testi tratti dalle “Metamorfosi” di Ovidio con l’esigenza, innanzitutto, di scegliersi un personaggio che li rappresentasse o per affinità o per contrasto, dando così evidente segno di percepire la profondità simbolica insita in ognuna di queste storie. In più, ognuno ha elaborato il proprio personaggio vestendolo –per così dire- di caratteristiche originali, proprie e, soprattutto, scherzose, autoironiche, sottolineando non tanto gli aspetti drammatici dei miti, quanto il loro potenziale di commedia, cosa che solo una sensibilità moderna può fare.

Seguendo questo modo di procedere, la costruzione dello spettacolo “Giro giro mito” si è fondata:

1. sulla disputa continua su chi interpreta chi, da parte dei due personaggi che si contendono, appunto, per tutto il tempo, i vari ruoli di dei e di uomini;
2. sulla rielaborazione comica delle relazioni fra i vari personaggi e le loro avventure.

Lo stesso titolo rimanda ironicamente ad una nota catena di ristorazione, in cui ci si abbuffa di varie versioni dello stesso cibo, in una sorta di gara a chi ne assaggia di più!

Il risultato è uno spettacolo comico, dal ritmo sostenuto, in cui emerge all’improvviso l’aspetto magico, fantastico, senza che mai il dramma prenda il sopravvento.

Che fare prima della visione dello spettacolo

È necessaria una preparazione per accostare il pubblico dei bambini allo spettacolo “Giro giro mito”. Essendo il patrimonio di miti greci poco noto, suggeriamo di raccontare/leggere in classe, prima dello spettacolo, le storie narrate nello spettacolo stesso, in modo che i bambini le possano riconoscere durante la visione (così come riconoscono le fiabe di tradizione negli spettacoli che ne propongono visioni originali) ed apprezzarne i risvolti comici.

Ecco di seguito le trame in breve:

APOLLO E DAFNE

Un giorno, il dio Apollo si innamorò della bellissima ninfa Dafne, che però non ne voleva sapere di lui. Apollo la inseguiva, la inseguiva e Dafne continuamente gli sfuggiva. Ma Apollo era più veloce di Dafne e, alla fine, la raggiunse. Appena Apollo riuscì a prenderla, Dafne si trasformò in un bellissimo ramo pieno di foglie e così riuscì a liberarsi definitivamente da Apollo.

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.

Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24122 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440

www.pandemoniumteatro.org - e.mail organizzazione@pandemoniumteatro.org

NARCISO ED ECO

Narciso era un giovane molto bello e molto bella era anche la ninfa Eco. Quando Eco vide per la prima volta Narciso, si innamorò immediatamente di lui e avrebbe tanto voluto dirglielo. Purtroppo, per colpa della sua mania di chiacchierare, una potente dea le aveva lanciato una maledizione: Eco poteva solo ripetere le ultime parole che gli altri pronunciavano. E così non riusciva mai a rivelare il suo amore a Narciso, che comunque non si curava di lei. Un giorno, Narciso arrivò sulla sponda di un laghetto e vide la sua immagine riflessa nell'acqua. Narciso non si rese conto che quello era lui stesso, pensò fosse un bellissimo giovane che viveva nell'acqua e, per la prima volta nella sua vita, si accorse di essere innamorato. Allora si tuffò nell'acqua per raggiungerlo. Così, per non morire annegato, si trasformò in un fiore che da allora ha preso il suo nome.

LA NASCITA DELLE STAGIONI

Un tempo non esistevano le stagioni: era primavera tutto l'anno.

Il dio Cupido, figlio della dea Venere, possedeva un arco con delle frecce magiche: se qualcuno veniva colpito da una di quelle frecce, si innamorava immediatamente di chiunque vedesse in quel momento. E Cupido si divertiva moltissimo a far innamorare i belli con i brutti, i giovani con i vecchi e persino gli umani con gli animali! Era un dio molto dispettoso.

Un giorno sua madre Venere gli chiese di colpire con una delle sue frecce il dio dei morti, affinché si innamorasse della bella Proserpina. Cupido obbedì, scagliò la freccia dell'amore e colpì il dio dei morti, che rapì Proserpina e la trascinò con sé, nel suo regno sotterraneo.

Ma la mamma di Proserpina, la dea Cerere, non trovando più la figlia, si preoccupò moltissimo e cominciò a cercarla ovunque, senza riuscire a trovarla. Incontrò una gentile vecchietta che le diede da mangiare, ma anche un giovanotto maleducato che la prese in giro per quanto mangiava (poveretto, non sapeva che quella che stava prendendo in giro era una dea, dea che si vendicò trasformandolo in una lucertola!)

Alla fine Cerere venne a sapere la verità: sua figlia stava vivendo sotto terra, moglie del dio dei morti, felice e innamorata di lui. Ma a lei non stava bene, per cui si rivolse a Giove, il grande e potente capo di tutti gli dei, affinché obbligasse il dio dei morti a restituirla. Per accontentare tutti, Giove decise di far stare Proserpina per sei mesi sotto terra col marito, e per gli altri sei mesi sulla terra con la mamma. Allora Cerere, fece sì che durante i sei mesi insieme alla figlia, la natura fiorisse mentre, durante i sei mesi lontano dalla figlia, la natura rinsecchisse.

ARACNE E MINERVA

Aracne era una ragazza che sapeva ricamare benissimo. Però era molto presuntuosa e si vantava delle sue capacità fino a sfidare la dea Minerva ad una gara per vedere chi delle due avrebbe realizzato il ricamo migliore. In un primo tempo la dea Minerva cercò di convincere la ragazza a non sfidarla e a chiederle scusa, travestendosi da amorevole vecchietta. Ma quando vide che la ragazza non aveva alcuna intenzione di scusarsi, anzi, diventava sempre più presuntuosa, Minerva

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.

Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24122 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440

www.pandemoniumteatro.org - e.mail organizzazione@pandemoniumteatro.org



PANDEMONIUMTEATRO

TEATRO D'ARTE CONTEMPORANEA
PER LE NUOVE GENERAZIONI

accettò la sfida. Le due ricamarono, ricamarono, ricamarono due bellissime scene: sembravano dei quadri viventi! Aracne, felicissima, dimostrò di essere stata brava come la dea se non di più. Invece, Minerva, arrabbiata, le strappò il ricamo e la trasformò in un ragno, destinato a ricamare per tutta la vita una tela fragilissima.

IL MINOTAURO

Il Minotauro era un terribile mostro con il corpo di un uomo e la testa di un toro. Per impedirgli di mangiare gli essere umani, venne rinchiuso in un labirinto, dal quale non sarebbe mai riuscito ad uscire. Molti eroi vollero provare ad ucciderlo ma, una volta entrati nel labirinto alla ricerca del Minotauro, essi stessi non riuscivano più ad uscirne.

Teseo, uno di questi eroi coraggiosi, si rese conto che il pericolo più grande non era rappresentato dal Minotauro ma dal labirinto stesso, per cui era indeciso sul da farsi.

Arianna, una principessa bella ed intelligente che si era innamorata di Teseo, escogitò un piano ingegnoso: Teseo sarebbe entrato nel labirinto con un gomitolo di cui lei avrebbe tenuto un capo all'uscita del labirinto stesso; Teseo avrebbe svolto il gomitolo fino ad incontrare il Minotauro, avrebbe ucciso il mostro e poi avrebbe riavvolto il gomitolo per ritrovare l'uscita. Così fecero e così Teseo riuscì a compiere la sua impresa.

ATALANTA E IPPOMENE

Atalanta era una principessa molto bella ma soprattutto velocissima nella corsa. Nessuno, né uomo né donna, riusciva a batterla in una gara. Siccome Atalanta non voleva sposarsi, decise che chiunque le avesse fatto una proposta di matrimonio doveva prima vincerla in una gara di corsa e, se avesse invece perso, sarebbe stato ucciso!

Ippomene, un giovane principe, voleva sposarla ma aveva molta paura di perdere la gara di corsa e poi morire. In suo aiuto venne la dea Venere, che gli regalò tre mele d'oro e gli suggerì di gettarle a terra durante la gara: Atalanta, attratta dalla bellezza delle mele, avrebbe interrotto la corsa per raccoglierle e lui avrebbe vinto. Ippomene prese le tre mele e, una dopo l'altra, le gettò a terra, vincendo la gara. Così, riuscì a sposare Atalanta.

FILEMONE E BAUCI

Un giorno, il grande e potente capo di tutti gli dei Giove e il dio Mercurio decisero di verificare quanto fossero buoni e generosi gli esseri umani. Scesero così dal monte Olimpo (dove sorgeva la casa degli dei) si travestirono da mendicanti e cominciarono a bussare a tutte le porte, chiedendo la carità. Purtroppo gli esseri umani si rivelarono cattivi, scacciandoli, insultandoli e addirittura picchiandoli. Finché non rimase che una casetta in cui vivevano due vecchi sposi: Filemone, lui, Bauci, lei. Questi due si rivelarono molto buoni e generosi, accogliendo i finti mendicanti nella loro povera casa, dando loro tutto quello che avevano da mangiare e offrendo ospitalità per la notte. Visto questo, i due mendicanti si rivelarono per quello che realmente erano: due dei, e decisero di premiare gli sposi realizzando un loro desiderio. Filemone e Bauci chiesero entrambi di non vivere

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.

Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24122 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440

www.pandemoniumteatro.org - e.mail organizzazione@pandemoniumteatro.org

più a lungo dell'altro, nessuno dei due voleva vedere la tomba del consorte! Allora Giove e Mercurio decisero che quando fosse giunta l'ora della morte sarebbero stati entrambi trasformati in due alberi, vicini e intrecciati per l'eternità.

Che fare dopo la visione dello spettacolo

Dopo la visione dello spettacolo, sarebbe utile leggere con i bambini altri miti, scritti per loro da autori contemporanei e rintracciabili in raccolte specifiche.

Sarebbe anche interessante indagare sui personaggi in cui ciascuno si identifica di più, sui motivi per cui proprio quel personaggio o quella storia piace più di altre.

Sarebbe anche divertente proporre ai bambini di rivivere l'avventura che li coinvolge in modo particolare, attraverso drammatizzazioni, se non addirittura preparando con loro spettacoli teatrali a tema.

Pandemonium Teatro

Teatro d'Arte Contemporanea per le Nuove Generazioni Soc. Cooperativa Sociale O.N.L.U.S.

Largo Guglielmo Röntgen 4 - 24122 Bergamo Tel. 035 235039 - Fax 035 235440

www.pandemoniumteatro.org - e.mail organizzazione@pandemoniumteatro.org